

Calcio Improvviso (ma non troppo) licenziamento del tecnico alla vigilia della Juve, lo sostituisce Corso

L'Inter c'è riuscita: fuori Castagner

La squadra contro l'allenatore, «silurato» pure Dal Cin

Pellegrini ha preparato il terreno alla clamorosa decisione con un'intervista nella quale parlava contro Castagner - Nel pomeriggio un incontro con il tecnico a cui ha rinfacciato i giudizi negativi di gran parte dei giocatori - Imbarazzate dichiarazioni anche se il presidente dice che si tratta di «separazione consensuale» - Non ancora ufficiale la decisione per Corso

Ma non è una cosa seria

Peccato che non si possano licenziare i presidenti delle società di calcio, altrimenti Pellegrini (ma non soltanto lui), sarebbe in cima alla lista. Questa mattina deve essersi alzato con le lune di traverso, perché il defenestrato di Iario Castagner e di Dal Cin, con l'Inter ancora in corsa per lo scudetto, non ha un fondamento logico. Oltretutto era stato proprio lui a coniare Castagner quando ancora allenava il Milan: come dire alla faccia della coerenza. A meno che Iario non stesse sul gozzo a più di un «santone» dell'Inter (tanto tra i soci quanto tra i giocatori). Ma che volete farci: è sempre l'allenatore il parafiumine di comodo; una regola che sa tanto di Inquisizione e che ribadisce — quasi ce ne fosse bisogno — come il calcostume sia imperante nel mondo del calcio. Eppure Pellegrini ha più volte battuto il tasto sullo «stile», ma l'intervista rilasciata l'altra sera alla «Notte» già paventava la decisione. Parlare poi del bisogno di una «sfarzata», alla vigilia del delicato confronto con la Juventus, sa tanto di maldestro espediente. Insomma: non è una cosa seria.

MILANO - L'Inter da ieri ha cambiato allenatore. Iario Castagner, dopo mesi di tiramolla è stato cacciato dall'Inter al termine di una settimana carica di tensioni. La guida passa a Mariolino Corso, tecnico della «primavera» nerazzurra, che verrà presentato oggi alla squadra. Ma Pellegrini non si è fermato qui: ha smantellato mezza squadra licenziando anche il direttore sportivo Franco Dal Cin. Decisivo l'incontro avvenuto ieri pomeriggio ad Appiano Gentile tra il presidente Pellegrini e il tecnico. È la clamorosa conclusione di un rapporto tormentatissimo, alla vigilia dell'incontro più atteso: domenica arriva la Juventus e per l'Inter è diventata una partita carica di tensioni. Da giorni si parla di «ultima spiaggia» e di ultima occasione per tentare di raddrizzare un campionato nato malissimo. La decisione di Pellegrini se non sorprende, dato che da tempo il nome di Castagner era sotto giudizio, sorprende per i tempi e il modo in cui è avvenuto il licenziamento. La decisione, è maturata, infatti, dopo una serie di colloqui con il presidente della società nerazzurra ha avuto con i giocatori nei giorni scorsi;

incontri a quattro occhi per arrivare alla conclusione che i guai dell'Inter dipendevano soltanto dal tecnico. A quanto ci risulta sarebbero otto i giocatori che si sarebbero espressi contro Iario Castagner. Al presidente Ernesto Pellegrini non serviva altro. Solo quindici giorni fa era arrivata la «conferma» del dissenso tra allenatore e giocatori. Infatti, a Firenze, dove l'Inter subì la sconfitta più clamorosa di questa stagione, Castagner invocò un buon allenatore. Gli ho manifestato la scarsa motivazione raccolta nel colloquio con i giocatori. Li avevo visti sfiduciati, in questi casi è necessario uno scossone all'ambiente. Ho preso atto che Pellegrini aveva preparato il terreno tramite una intervista rilasciata alla «Notte» nella quale esprimeva giudizi apertamente negativi all'indirizzo di Castagner. Una mossa evidentemente a lungo studiata.

Ieri pomeriggio l'incontro alla «Pinetina» al termine dell'allenamento. Non è sta-

to stilato un comunicato ufficiale (per Dal Cin scottando due righe), salvo alcune frasi rilasciate dal presidente ai giornalisti presenti. A tarda sera, nella sede nerazzurra, dopo un ulteriore incontro con i suoi collaboratori, Pellegrini non ha voluto incontrare la stampa, ha solo fatto riportare le sue battute rilasciate nel pomeriggio. «Ho spiegato a Castagner il senso di quell'intervista. Ero preoccupato per la sua posizione, e perché da tempo era sottoposto a critiche. Abbiamo scambiato opinioni e con amarezza siamo giunti alla decisione di interrompere il rapporto di collaborazione. Sono convinto che Castagner sia un'ottima persona e un buon allenatore. Gli ho manifestato la scarsa motivazione raccolta nel colloquio con i giocatori. Li avevo visti sfiduciati, in questi casi è necessario uno scossone all'ambiente. Ho preso atto che Pellegrini aveva preparato il terreno tramite una intervista rilasciata alla «Notte» nella quale esprimeva giudizi apertamente negativi all'indirizzo di Castagner. Una mossa evidentemente a lungo studiata.

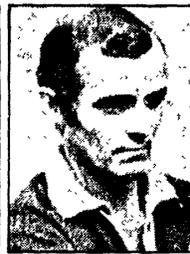
valido sul piano umano e di stima professionale. Al termine di questo incontro Castagner ha dichiarato: «Le strade erano due o arrivare alla fine della stagione in questo modo o interrompere il rapporto. Questo stillicidio toglieva energia all'ambiente. A me interessa che la squadra esca bene da questa vicenda e giochi tutte le sue carte». Che questo sia avvenuto è tutto sommato discutibile dato che i giocatori hanno apertamente scaricato il loro tecnico. Con il pubblico nerazzurro il rapporto di fiducia forse non si era mai instaurato. Castagner, colpevole di essere arrivato dal Milan non era mai stato accettato. Per quanto riguarda il sostituto di Castagner ufficialmente il nome non è stato fatto. Pellegrini ha fatto sapere «Risolveremo il problema con una soluzione interna». In realtà il designato è Mario Corso allenatore della «primavera», uno dei giocatori «bandiera» portati da Pellegrini all'Inter. Uno dei simboli di quella Inter gloriosa che Pellegrini vorrebbe a tutti i costi rifondare ma che, nonostante i tanti miliardi spesi, resta una società incapace di decisioni chiare.

Gianni Piva



CASTAGNER

Pellegrini lo «rubò» ai cugini rossoneri



CORSO

A Napoli con i baby le cose più belle

Iario Castagner, 45 anni, veneto, al contrario del suo sostituto non ha avuto una grande storia come calciatore. Di lui s'è cominciato a parlare, quando il suo Perugia, s'è affacciato alla ribalta del calcio di serie A. Sembrava una delle tante squadre di provincia, in cerca di spiccioli di gloria nella massima categoria. Dietro di sé non aveva una storia. Invece il Perugia, targato Castagner, saltò ben presto alla ribalta, lottando addirittura a denti stretti fin quasi al termine del campionato con il Milan per lo scudetto nel torneo 1978-79. A Perugia rimase anche l'anno seguente, ma nonostante l'arrivo di Paolo Rossi, la squadra umbrò non seppa ripetere l'exploit dell'anno precedente. Nel campionato 1980-81 passò alla Lazio. La prese in serie A, ma si ritrovò ancor prima di cominciare in B per la retrocessione a tavolino, per lo scudetto del calcio-scommesse. La parentesi laziale non fu molto fortunata. Fallita subito la promozione, l'anno seguente fu licenziato e si recò a «Cagliari». Poi la grande avventura milanese. Prima con il Milan in serie B, promosso subito in serie A. Ancora un altro anno in rossonero, prima di essere «catturato» dall'Inter del nuovo presidente Pellegrini, che riuscì a strappare il tecnico ai cugini rossoneri, facendogli firmare il contratto in pieno inverno, suscitando una valanga di polemiche ed anche un deferimento alla Disciplina. Ora la cacciata. È la seconda della sua carriera.

La storia di Mario Corso, 44 anni, da San Michele Extra (Verona), come allenatore è iniziata nel 1976, quando è stato chiamato dal presidente del Napoli Ferlaino che aveva una stima particolare per il mancino maledetto, a guidare la squadra primavera. Nel club partenopeo, Mariolino v'è restato per sei anni, conquistando numerosi allori e lanciando nel grande circo del calcio nazionale tanti giocatori, alcuni dei quali, come Celestini e Marino, ancora in forza al club partenopeo. L'unico scudetto vinto dal Napoli nella sua lunga, ma non sempre gloriosa storia, porta la sua firma, sempre alla guida della squadra primavera nel campionato 1980-81. Nell'edizione 1977-78 vinse anche la Coppa Italia. È stato il suo primo successo da allenatore. Nonostante se n'è parlato più di una volta, Corso non è stato mai alla guida della prima squadra. Nel campionato 1982-83 ha lasciato Napoli e la squadra primavera per tentare l'avventura alla guida della prima squadra del Lecce in serie B. Il campionato mozzò, senza osse impennate, ma con una salvezza raggiunta senza problemi. L'anno dopo, è passato al Catanzaro, sempre in serie B. Un'esperienza sfortunata. Dopo due mesi fu esonerato e sostituito da Renna. L'anno scorso è tornato nella sua Inter dove come calciatore ha vinto 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali e al primo amore, la squadra primavera. Poi ieri il gran balzo. In bocca al lupo!

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nervi tesi nel Napoli dopo la sentenza del giudice sportivo che ha portato a scotto il numero degli squalificati della squadra partenopea. Disappunto e irritazione, in società come nella squadra, soprattutto per il metro — dei due pesi e delle due misure — che avrebbe adottato Barbé secondo i napoletani. A freddo, ecco il commento di Maradona. La sua irritazione il fuoriclasse argentino l'ha detta tutta d'un fiato. «La sentenza rappresenta un vero scandalo — denuncia — che riempie di rabbia. È stata una ingiustizia che,

comunque, ci renderà più forti. Ora abbiamo una carica maggiore e tanta rabbia in corpo: per tutti fermarci sarà difficile. Alle ingiustizie risponderemo sul campo. Inviato dalla società il ricorso alla Disciplina, l'avvocato Mignone, legale del Napoli è da ieri a Milano: stamane cercherà di far vedere le ragioni della società partenopea. Da ieri sera è nuovamente a Napoli Italo Alodi. Previsi per questa mattina riunioni in sede per vagliare il delicato momento della squadra. Si discuterà anche del nervosismo che sembra condizionare i giocatori durante le partite.

Le squalifiche di Barbé Maradona infuriato: «Sentenza scandalosa»

Clima teso al Napoli dove si parla di congiura Esordio di Favò

Bianchi, intanto, è nei guai. Se il ricorso del Napoli non sortirà alcun effetto, contro l'Udinese sarà costretto a schierare una squadra d'emergenza. Dovrà, in pratica, inventare un intero reparto — il falciatore centrocampo —; in preallarme i giovani Favò e Cimmaruta.

Il primo dei due dovrebbe fungere da regista. «Da quando gioco ho sempre ricoperto questo ruolo», rassicura l'ex primavera — il dover andar in campo, quindi, non mi preoccupa. È pesante l'atmosfera in seno alla squadra e alla società. Nessuno fa nomi, nes-

nel libro nero dei punteggi. «Certo — nota — è una sentenza molto strana considerando la semplice difesa che è toccata ad Antobelli. Sarei curioso di sapere cosa ha scritto l'arbitro... Non conosco i meccanismi in base ai quali vengono prese le decisioni, ma pur tuttavia, ripeto, la sentenza del giudice sportivo non mi sembra molto chiara...». Infine, Celestini. Il caprese cerca di considerare con distacco la sentenza di Barbé, sentitolo. «È già diffidato, e la squalifica non mi sorprende. In questo campionato non è la prima volta che si registrano cose strane a nostro danno».

Marino Marquardt

Brevi

Intervento esplorativo per Martina

Questa mattina a Torino il portiere genovese Silvano Martina verrà sottoposto ad un intervento esplorativo al piede sinistro per accertare l'esatta natura del malanno che l'affligge da qualche tempo.

Mondiali: Scozia batte Australia

Il primo incontro tra Scozia e Australia per le qualificazioni al mondiale in Messico, è stato vinto dagli scozzesi per 2-0. Il Belgio ha invece acciuffato la qualificazione nel secondo spareggio con l'Olanda vincendo per 2-1.

Falcao ancora tra le riserve

L'allenatore del San Paolo, la squadra brasiliana che ha acquistato Paolo Roberto Falcao, non ritorna sulle sue decisioni: Falcao resterà tra le riserve. «Falcao — ha detto Celinho — è senza ritmo di gioco. Dal canto suo Falcao ha detto: «Ho accettato situazioni scomode e insolite, come restare in panchina non accettato di essere umiliato». Falcao accetta comunque le decisioni del tecnico.

Il Milan esposto per 10 miliardi

Il presidente del Milan, Giussè Farina, si è detto tranquillo a proposito dell'indagine della Federcalcio sulla situazione economica della società. La commissione ha comunque accertato che il Milan è esposto con banche e soci per circa 10 miliardi.

La Mù-lat licenzia Perry

Kennet Perry ha fatto le valigie da Napoli. La Mù-lat che ha ingaggiato Ozell Johnson ha preferito tenersi McDowell.

I trucchi ingegnosi per vincere a cavallo

Il Gr. Pr. Nazioni e l'Arc de Triomphe i casi più clamorosi

La «rottura» di Mad Speed potrebbe finire in Pretura - A Parigi arrivo invertito

Ippica

Quanto è accaduto domenica scorsa a S. Siro di Milano negli ultimi trecento metri del Gran Premio delle Nazioni di trotto riporta in primo piano il difficile problema delle scorrettezze (o presunte tali) che si verificano durante le competizioni agonistiche, in questo caso le corse di cavalli. Dunque, a pochi istanti dall'arrivo, ormai scarico dopo essere restato a lungo in prima fila, Mad Speed è incorso in una fragorosa rottura, favorendo in tal modo Micron Hanover, risultato primo sul paio d'arrivo, e danneggiando nel contempo l'attempato Minou Du Donjon, anche lui proteso verso il traguar-



Le concitate fasi dell'arrivo dell'Arc de Triomphe del 1982

do. Furono le accuse del clan francese nei confronti di William Casoli, driver di Mad Speed, e dei guidatori italiani in genere accusati di disonestà. Altrettanto energiche le rimozioni di questi ultimi, (c'è stato anche un comunicato ufficiale durissimo dell'Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto) con alle viste addirittura strascichi giudiziari. Martedì prossimo l'ENCAT nella riunione del Comitato esecutivo avrà all'ordine del giorno le velenose polemiche seguite al G.P. milanese. Ricapitoliamo: i francesi erano scesi a Milano per vincere, ma si sono dovuti accontentare delle piazze d'onore; d'altro canto Mad Speed il galoppo l'ha preso davvero, un galoppo che inevitabilmente l'ha portato a deviare dalla sua linea di corsa, tanto che Casoli, uno dei nostri guidatori più esperti e rigorosi, è stato appiedato senza alcuna fine del mese. Comunque, al di là delle polemiche, in fondo perdere non piace a nessuno, sulle piste di tutto il mondo questi sono inconvenienti abbastanza frequenti, talvolta provocati ad arte, in altri casi resi inevitabili dall'impeto e dalla feroce determinazione della corsa. Ai primi di novembre, ancora in ambito trottilistico e sempre a Milano, nella prima batteria del Premio Orsi Mangelli, i tre anni Ellano, in volo a conquistare il primato crivioneristico assoluto per cavalli della sua età, ha stretto sulla prima curva un altro concorrente, Esolico Frad, (Vivaldo Baldi, guidatore di Ellano è stato fermato per circa un mese e multato per oltre cinque milioni di lire). Infine, per restare all'interno di una recente casistica, questa volta al galoppo, l'ordine d'arrivo dell'ultimo Arc de Triomphe, disputato a Parigi nella prima domenica di ottobre, è stato invertito dai commissari. Al giovanissimo Eric Legrix è bastato infatti alzare appena il trufino per far scartare il suo cavallo, il gran

favorevole Sagace, così da impedire l'azione di rimonta di Rainbow Quest, spinto dalle energiche bracciate di Pat Eddery. Naturalmente, è chiaro che si tratta di casi quantomai diversi fra loro, sorti in circostanze altrettanto differenti, ma che sarebbe ingiusto rubricare a pieno titolo fra le scorrettezze. Distanti le mille miglia dalle vere e proprie truffe (a parte il doping, si è fatto ricorso agli espedienti più ingegnosi, dalla sostituzione dei cavalli, alle pile elettriche inserite sotto la sella, alle bilance truccate della sala pesi di Deauville), in casi come quelli appena ricordati si può forse sostenere una responsabilità a mezza strada fra la cosiddetta astuzia del mestiere e l'imponderabile che necessariamente è legato al muoversi dirompente di un cavallo in piena velocità. A differenza dagli altri sport, è bene ricordarlo, qui a farla da protagonisti sono in due, cavallo e cavaliere, in una sinfonia di forze dinamiche che non sempre riescono ad essere omogenee. In questo sport gli errori si pagano subito, senza possibilità alcuna d'appello vista la bruciante ed inesorabile accelerazione di una corsa, il cui tempo di durata, nella media fra gara di velocità e di fondo, è intorno ai due minuti. Questo per quanto riguarda l'eventuale improvviso. Per il resto, il «mestiere», c'è addirittura da studiare un vero e proprio catalogo delle astuzie, esemplarmente codificato nel libro di un eccezionale uomo di cavalli («Dalla potenza alla rappresentanza», l'inglese John Hislop). L'uscita obliqua dalle gabbie di partenza, la pressione del tallone e della staffa contro il ventre del cavallo avversario, lo strappo alle redini, la frustata sul muso (se non addirittura sul volto del fantino), l'allargare eccessivo nel compiere una curva, le piccole accostate al cavallo antagonista: questi insieme ad altri gli ingredienti segreti del mestiere, al limite fra lecito e reale scorrettezza, all'interno di quella miscela ad alto potenziale è rappresentata da una corsa. Ingredienti, infine, che senza dubbio appartengono al novero delle astuzie, ma che sono anche componenti fondamentali di una professione difficile e non pianificabile come quella del jockey.

Vanni Bramanti



FIAT
veicoli commerciali

FINO AL 30 NOVEMBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO

MONETA CORRENTE

Inesoriabili di successo, Ducato, Fiorino, 242E, 900E. Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85 in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85